

Appunti di corrispondenze**L'oro bianco: il valore del sale tra
ricchezze e privazioni**

di Azzurra Pizzi

Ad Enrico, al quale ho chiesto di “passarmi il sale”
mentre cantava quella stessa melodia...

Pochi luoghi nella mia vita mi hanno sorpresa come la miniera di sale di Wieliczka; sin dal primo viaggio intrapreso in Polonia posso dire di amare quella terra, la sua storia, la sua gente che sa accogliere in modo mite ma sincero; quel sito colpì la mia vista e il mio immaginario: rimasi letteralmente sconvolta dal fatto che persino i lampadari erano stati realizzati con il sale.



La cappella di Santa Kinga presso la miniera di sale di Wieliczka (Cracovia)

Facente parte del patrimonio culturale e naturale dell'UNESCO, la miniera lavorò ininterrottamente a partire dal

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

XIII secolo: il complesso è costituito da grotte, passaggi, corridoi, laghi sotterranei, tanto che la superficie complessiva copre un percorso di 300 km (l'itinerario turistico è di 2 km e interessa l'area storica disposta tra il I e il III livello).

Nata 13 milioni e mezzo di anni fa nella zona detta dell'avvallamento dei Precarpazi a causa dei monumenti tettonici e delle conseguenti imponenti cristallizzazioni del sale disciolto, la miniera ha attirato diverse personalità illustri (si dice che Niccolò Copernico la visitò nel 1493, poi W. Goethe fino a Karol Wojtyła, futuro papa Giovanni Paolo II).

Tra tutte le sale mi abbagliò la Cappella di Santa Kinga, patrona della Polonia.

Da dosare con parsimonia (*cum grano salis*), il sale è la materia che al contempo adorna tutto questo mondo ipogeo: lo stesso

ha ricoperto un ruolo decisivo nel film *The end*, uscito nelle sale la scorsa estate (nel luglio 2025 al cinema in Italia).

Questo binomio ha innescato l'avvio e la stesura di questo *appunto di corrispondenze*.

Per l'ambientazione del film è stata scelta la miniera di sale di Petralia Soprana, precisamente nella frazione di Raffo¹, poiché poteva offrire uno scenario unico e suggestivo per la storia *post-apocalittica* della trama (in seguito ad una catastrofe ambientale un'abbiente famiglia continua a vivere isolata, apparentemente in tranquillità, fino a quando viene sorpresa dall'arrivo inaspettato di una ragazza proveniente dalla Terra ormai svuotata di ogni possibilità di sopravvivenza).

La miniera siciliana ospita il MACSS, il Museo Arte Contemporanea SottoSale²: più di 100 km di gallerie

¹ Il luogo dalle caratteristiche eccezionali è un geosito UNESCO.

² Frutto di 6 biennali (2011-2023, organizzate da Sottosale di Raffo ed Arte e Memoria del territorio di Milano), quaranta opere compongono il corpus di opere, che si snodano lungo un percorso artistico e geologico, che include la cappella di S. Barbara e reperti di archeologia industriale. Al termine delle manifestazioni espositive le sculture prima realizzate all'esterno con grossi blocchi provenienti dal sito estrattivo vengono ricollocate all'interno della miniera, il cui clima asciutto e privo di umidità le preserva. Essendo

però la miniera attiva ed operativa, è interdetto l'accesso alla zona produttiva e per il museo l'ingresso è rigidamente sottoposto a procedure di sicurezza.

Per maggiori informazioni si può vedere <https://www.museosottosale.it/>. Un altro sito italiano particolare a tal proposito è *Saline Volterra*, dove si può entrare in contatto con visite guidate con il sale più puro d'Italia (si può vedere <https://www.locatellisaline.it> > museo).

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

compongono il sito estrattivo Italkali di Borgo Raffo sulle montagne di Palermo, formatosi sei milioni di anni fa per una serie di rari eventi geologici e per il prosciugarsi del Mar Mediterraneo.

Con l'intento di provare a sondare i moventi e le scelte di regia e scenografia, profondamente legate a quelle della poetica e del messaggio intrinseci, si crede necessario soffermarsi

Nel luglio del 2022 è stato elaborato *site specific* lo spettacolo *Fortezza Naturae – La Valle della Permanenza*: il vano principale dell'intero complesso fu adibito a teatro e la scenografia sfruttò le caratteristiche architettoniche dell'ambiente (padiglione Nervi) che fu arricchito da interventi artistici.

Se invece pensiamo a come luoghi del sale siano stati destinati a uso museale, possiamo citare gli esempi dei magazzini del sale di Venezia: Emilio Vedova si batté perché “queste costruzioni, monumenti-presenza del lavoro delle masse che hanno reso possibile – in simultaneo – le architetture ufficiali e celebrative” si salvassero dalle demolizioni, il cui fine ultimo era la costruzione di piscine. Petrolio e la Repubblica veneta, il sale, era stato custodito presso gli “antri giganteschi che trasudano fatica”, come scrisse l'artista nel contributo “Fermiamo il piccolo demolitore” (*Il Gazzettino*, Venezia 29 marzo 1974), che aveva il suo studio in uno dei nove magazzini. La Fondamenta delle Zattere era stata sbarrata quando lui era a Cuba: al suo ritorno, agghiacciato da quanto stava avvenendo, Vedova divenne il capo di un movimento di protesta (durante il Consiglio comunale in silenzio insieme alla moglie Annabianca portò come in una processione sopra la testa una gigantografia della pianta di Jacopo de' Barbari con evidenziati i

sull'etimologia di *sale*, che ha origini indoeuropee e affinità con il greco “ἅλς, ἅλός” (*hals, halos*), che ha significati simili a “sale”³ e, in senso figurato, rimandanti al concetto di “arguzia”.

Il sale ebbe sempre grande importanza e non solo per la conservazione dei cibi: nell'antica Roma una razione di sale

saloni dei magazzini interessati dai lavori: riuscendo a non intaccare quelle opere di architettura, testimonianze storiche importanti da tutelare, in seguito la Fondazione Vedova commissionò a Renzo Piano un sistema non invasivo (ad esempio nessun intervento sulle pareti originarie) che consentisse di accogliere visitatori per fruire del patrimonio.

Anche a Siena i magazzini del sale, i primi a essere riscoperti durante lavori di restauro del Palazzo Pubblico nel 1977, grazie ad un sistema di scala moderna con accesso dal cortile del Podestà possono ospitare mostre temporanee.

In conclusione si riporta il caso della galleria-progetto di *Urban Center* a cura di Daniele Gregorini a Cagliari: più di 50 interventi vertono sul rapporto uomo-ambiente-natura e interessano le aree intorno al parco naturale Molentargius e al lungomare Su Siccù, realtà coinvolte in passato nelle operazioni di lavorazione, stoccaggio e trasporto del sale. La prima galleria di arte contemporanea a cielo aperto di Cagliari ha catturato l'attenzione dell'Osservatorio della Creatività Urbana e dell'ANCI.

³ La parola greca è connessa a un termine più ampio che indica il mare (θάλασσα) come “distesa salata”.

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

veniva fornita ai soldati e agli impiegati pubblici⁴ e la stessa via consolare *Salaria* fu l'unica a non riportare il nome della destinazione finale o quello del costruttore.

Ritornando al film non si può non far caso all'ambiguità che orbita intorno al sale.

Se è vero che senza questo ingrediente i cibi non hanno la sapidità giusto, è anche vero che se ne hanno troppa diventano non commestibili; il sale è un elemento fondamentale per numerose culture e anche la Bibbia ne è ricca di riferimenti: la simbologia riferita al sale parla di fedeltà, utilità, sapienza, purificazione ma anche di infedeltà e morte.

Nell'Antico Testamento si racconta di come il sale venisse offerto al forestiero insieme al pane come simbolo di amicizia. La sua presenza era imprescindibile per stringere l'alleanza tra

due persone o popoli: i due contraenti, mentre la stabilivano, si scambiavano proprio sale e pane; anche tra Dio e il suo popolo vi era un patto contrassegnato dal sale ["Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale" (Lv 2,13)].

Per affermare l'aspetto duraturo dell'alleanza si utilizza la formula *alleanza di sale*, che suona anche come "alleanza inviolabile" (Num 18,19; 2Cr 13,5)⁵. Per quel che concerne l'aspetto purificatorio si può far riferimento alla frizione del corpo dei neonati con il sale (Ez 16,4) e all'azione del profeta Eliseo, che rese le acque potabili rendendole potabili (2Re 2,19-22).

⁴ Successivamente *salario* indicava l'indennità monetaria per acquistare il sale per poi estendersi a indicare qualsiasi forma di retribuzione. L'altra faccia della medaglia economica del sale è stata "trattata" da Anna Boghigian quando nel 2015 pose mano a *I commercianti di sale*, installazione costituita da due vele calate e una barca spezzata (Castello di

Rivoli Museo d'arte contemporanea in comodato da Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT).

⁵ Per questo riferimento è stato consultato il *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, a cura di P. Rossano – G. Ravasi – A. Girlanda, Borgaro Torinese (TO) 1991, p. 276

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**



Un “vano” del MACSS – Museo Arte Contemporanea *SottoSale*
(miniera Italkali di Raffo, Petralia Soprana – PA)

Accertando l'**ambivalenza**, in aggiunta a queste peculiarità positive occorre ricordare anche i richiami alla maledizione e alla morte; si tramanda infatti che “l'empio che si allontana dal Signore vivrà in una terra piena di sale che non permette la vita” (Ger 17,6) e “così saranno pure ridotte le città dove si trascura l'alleanza” (Dt 29, 12).

⁶ Il libro della *Genesi* ricorda anche l'episodio della moglie di Lot, che divenne una statua di sale. Questa trasformazione può essere interpretata in due modi: basato sul senso reale della frase “essere statua di sale”, cioè

Il sale può essere segno di **sterilità**, come tramanda il libro dei Giudici, che ricorda Abimelec, il quale distrusse la città e la cospargesse di sale, per renderla infeconda (Gdc 9,45).

Il sale però è anche il simbolo della vera **sapienza** [“Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri”, esclamò Gesù (Mc 9,50)]. “Voi siete il sale della terra”, fu aggiunto, per far notare come questo elemento preservi dalla corruzione e guarisca le ferite (per far in modo che questo avvenga, il cristiano, come il sale, deve sapersi sciogliere, dal momento che il beneficio di una dose di sale moderata si riconosce dai suoi effetti).

Accostandosi allo svolgimento dei fatti presentati dal regista (e dunque dal film) si ravvisa come ogni personaggio sia in qualche modo ancorato al passato, talvolta in modo doloroso, talvolta in maniera nostalgica⁶.

restare parole, il primo può indicare che la donna, voltandosi indietro, sarebbe rimase stupefatta per quello che vide; il secondo si collega all'ostinazione della donna verso il passato – volle rivolgere un ultimo ma

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

Il rapporto tra sale e arte, conservazione e trasmissione, passato e barlume di futuro sono centrali per l'andamento del film: molti quadri sono parte della collezione della famiglia sopravvissuta, che fa sfoggio della sua quadreria, di cui cura assiduamente l'intonaco delle pareti minacciate dalle crepe e dalle efflorescenze saline. I protagonisti osano gli sguardi su opere di Monet e Renoir e lasciano spazio a stanchi e sterili commenti, che lasciano desumere che abbiano conservato i dipinti solo perché famosi.

(Riguardo al compito delle miniere, si può affermare che una si rivelò fondamentale per la storia dell'arte e dell'umanità: grazie all'intervento dei Monuments Men l'austriaca Salzwelten Altaussee fu sollevata dal peso di aver custodito su progetto nazista capolavori artistici indiscussi⁷).

proibito sguardo alla sua Sodoma distrutta – contrastando il comando di Dio a camminare in avanti.

⁷ Per maggiori informazioni si può leggere

<https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/In-miniera-Michelangelo-e-Van-Dyck-invece-di-salgemma>

Se nell'ambito culinario la quantità di sale va osservata con rigore, come sopra accennato, nell'ambito artistico le dosi di sale sono estremamente variabili: si passa da interi sacchi rovesciati, che vanno a formare mastodontici mucchi, alla semplice e modesta confezione in vendita al supermercato⁸, da piccoli grumi cristallizzati sulla tela a elaborate tracce lineari che creano configurazioni ramificate, fino a occupare intere sale con un pavimento di sale.

Di tutte le opere (e poetiche) esaminate nel vasto panorama artistico contemporaneo, aventi per protagonista il sale, ne sono state scelte alcune per restare in linea con la tematica del discorso.

Autore della *Montagna di Sale*, Mimmo Paladino impiegò 150 quintali di purissimo⁹ cloruro di sodio per formare un immenso cono alto dieci metri (30 metri Ø), che “conservasse il suo

⁸ In questo caso il riferimento è a George Brecht che nel 1969 presentò *Sonnensalz* (from the *Anthology of Misunderstandings*).

Un esemplare è presente al MoMA di New York (<https://www.moma.org/collection/works/135333>)

⁹ Per preservare l'integrità dell'opera l'artista coprì il sale con una specifica resina alimentare, atossica ed idrorepellente.

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

senso epico, con i cavalli che sprofondano ed emergono da questo mare di luce creato dal riverbero del sale bianco, e con lo stesso dinamismo che comunica gioia e **dramma**", stando alla dichiarazione dell'artista.

Concepita come scenografia per la rappresentazione teatrale della *Sposa di Messina* di Friedrich Schiller per l'edizione delle Orestidi a Gibellina del 1990, la *Montagna* è la rappresentazione di un dramma divenuto opera autonoma con i suoi cavalli neri di pece¹⁰. La sovrapposizione dei cristalli trasparenti genera un biancore attraente: si è tentati di scalare il pendio e, in caso di insuccesso, di accaparrarsi qualche grammo di sale come segno di buon auspicio (è rilevante che

nell'*Ultima Cena* leonardesca Giuda rovesci con un gesto *maldestro* la saliera sulla tavola, che rimanda già al Sacrificio e alla mensa dell'altare eucaristico).

Carico di significato nei rituali religiosi (come sopra trattato), il sale era l'elemento centrale di *The Soul of Salt* (2016) di Patricia Kaersenhout: un grande cumulo di grani bianchi occupava la sala ed evocava la leggenda caraibica degli schiavi che decisero di non mangiare sale con la speranza di diventare più leggeri per poter tornare in Africa volando¹¹.

¹⁰ La *Montagna* fu innalzata in cemento (piazza del Plebiscito a Napoli, 1995) e nuovamente costruita con il sale (piazza del Duomo a Milano, 2011). Per questi argomenti si veda *Mimmo Paladino. In scena*, a cura di C. Spadoni (Catalogo della mostra, Ravenna Loggetta lombardesca e Santa Maria delle Croci 20 marzo 17 luglio 2005), Cinisello Balsamo (MI) 2005, pp. 54-65.

¹¹ In occasione della rassegna *Manifesta12* (Palermo Palazzo Forcella De Seta 16 giugno – 4 novembre 2018) nella sezione *Out of Control Room* fu proposto un video che documentava la benedizione da parte di un capo

spirituale africano di una montagna di sale per alludere al dolore mai cicatrizzato; il pubblico era invitato a partecipare al rito e a raccogliere il sale per portarlo a casa e scioglierlo in acqua, auspicando il **dissolvimento/assorbimento** graduale della sofferenza perpetuata [quel dolore riproposto richiamava quello dei migranti, che affidano il loro destino ad un viaggio periglioso nelle acque (salate) del Mediterraneo]. Per la documentazione si può vedere <https://m12.manifesta.org/the-soul-of-salt-2016/index.html>

L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni di Azzurra Pizzi



A sinistra: M. Paladino, *La montagna di sale* a Gibellina

A destra: P. Kaersenhout *The Soul of Salt*, 2016 (rassegna *Manifesta12* del 2018)

Mettendo in scena il dialogo tra la **finitezza** dell'esistenza, esposta nella sua "natura morta", e l'assolutezza dell'infinito e dell'universale, incarnata dall'utilizzo del bianco ottenuto dal congelamento, che iberna i residui di un'epoca per consegnarli ad un ipotetico futuro, *Senza titolo* (1965) di Pier Paolo Calzolari è una superficie che si presenta bianca grazie all'utilizzo del sale ma sulla quale sono percepibili evanescenti

scritte ottenute per sottrazione. La sostanza chimicamente pura interagisce con l'applicazione del tabacco, le cui macchie cromatiche possono essere notate nella parte inferiore dell'opera: l'attitudine dell'artista consisteva nel fare pittura mediante elementi tratti dalla realtà, che divengono strumenti linguistici in grado di generare nuovi significati afferenti alle dinamiche esistenziali.

Realizzata con motori refrigeranti, che gelano le superfici sulle quali interagiscono i diversi materiali, spesso provenienti dalla sfera domestica, sulla tela "brinata" (come la definiva l'artista in persona) accade qualcosa di *materico* e del sale vengono esplicitate le caratteristiche chimiche e fisiche, su tutte la sua granulosità che preserva dal **disfacimento**.



P. P. Calzolari, *Senza titolo*, 1965, in comodato al MADRE di Napoli

Dalla carica simbolica connessa alla memoria i labirinti di Motoi Yamamoto risultano costruiti da linee di sale tracciate sul suolo di ampi spazi per una durata di circa un paio di settimane¹².

Se dal punto di vista spaziale il percorso ha un inizio (e forse una fine), quello del principio temporale prevede la distruzione del labirinto (il pubblico accorso lo raccoglie e lo riporta allo stato iniziale e, in seguito, al suo luogo iniziatico, ossia l'oceano).

Immergendo nel *mare di sale* (nome ebraico conferito al Mar Morto) oggetti di diverso genere, Sigalit Landau¹³ ha fatto in modo che proprio le proprietà di quell'acqua li ricoprissero per innescare una metamorfosi incredibile¹⁴.

¹² L'intera produzione artistica è tracciata in <https://www.motoi-works.com>

¹³ Alla ⁵⁴ Biennale di Venezia l'artista espose al Padiglione israeliano *One man's floor is another man's feelings*, un'installazione con un ponte di cristalli di sale; a gennaio 2021 ha inaugurato una sua mostra alla Givat Haviva Art Gallery dal titolo *Salt of the Earth and Bride of the Sea*, dove il sale ancora una volta era protagonista.

¹⁴ Il sale è legato alla metamorfosi anche nell'arte di Erez Nevi Pana, che ha scelto la località Ein Bokek sul Mar Morto, il punto più basso della terra ad oltre 600 metri sotto il livello del mare: per ripensare i materiali utilizzati nel campo del design e per rifiutare qualunque prodotto realizzato con molecole animali, egli crea oggetti carichi di suggestioni antiche e latori di una fertile *alchimia*. Questa esperienza è stata raccontata da

“Per me guardare il Mar Morto e lavorare a Sodoma è un viaggio continuo, radicato nei ricordi d'infanzia e in un rituale di guarigione. Il disorientamento che ne deriva è diventato uno stile di vita: ogni volta che mi volto verso di esso, mi rendo conto che Sodoma è balzata dal passato al futuro, dal sud al nord, e mi volto di nuovo verso di essa. La comprensione è il mio punto di partenza e il mio punto di svolta; pentimento, avanti e indietro, desiderio infinito, ricordi di mia madre e della mia famiglia sulla riva [...]. La trasformazione della moglie di Lot in sale le nega la possibilità di fuggire. Allo stesso tempo le permette di congelarsi nella solidarietà. Le sue emozioni salate e liquide – sudore e lacrime – diventano sedimento bianco, testimonianza di intuizioni e sentimenti inespresi”,

ha dichiarato l'artista in persona¹⁵.

<https://www.ilsole24ore.com/art/non-solo-tavola-sale-e-ingrediente-piu-creativo-punto-diventare-opera-d-arte-ADTzIpCB>

In Italia è stata significativa la sua partecipazione al *Vegan Design – Or The Art of Reduction* (Salone del Mobile 2018).

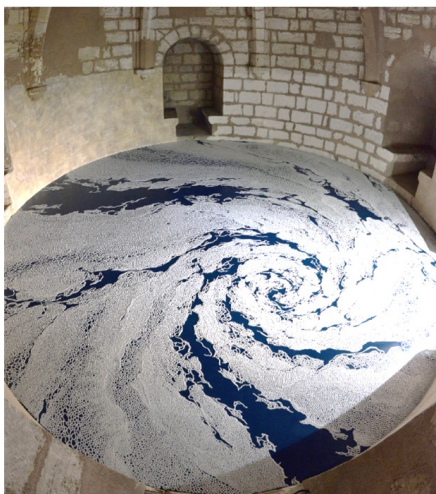
Il tema della metamorfosi è centrale anche nei lavori di Alix Marie, che ha tenuto una personale, *Sorsi di sale*, nel marzo del 2022 presso la Galleria

Questa esperienza artistica ci insegna come le cose, comunque, prendano vita anche dove non vi è (apparentemente) alcuna possibilità di vita.

Ncontemporary di Milano. La femminilità veniva declinata grazie alle due serie proposte: la prima dedicata a *Styx* (2021), fiume e dea al contempo), la seconda intitolata *Blowing the night* (2019) incentrata sulla figura della sirena.

¹⁵ In questa traduzione libera si riscontra come per Sigalit Landau la figura di Lot risulti basilare.

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**



Sopra a sinistra: M. Yamamoto, *Univer'sel*, 2016, Castello medievale di Aigues-Mortes, Francia



Sopra a destra: S. Landau, *Salt Crystal Bridal Gown*, 2014

La fotografia subacquea documenta il processo di cristallizzazione che trasforma un abito da sposa chassidico dal nero, al bianco dei cristalli di sale (citazione biblica della sorte della moglie di Lot (esposizione presso l'ala Nathan Cummings per l'arte moderna e contemporanea dell'Israel Museum di Gerusalemme in occasione di *Sigalit Landau: The Burning Sea* a cura di A. Mendelsohn (febbraio – giugno 2023)



Sopra a sinistra: un'opera di Erez Nevi Pana



Sopra a destra: part. dell'esposizione *Sorsi di sale* di Alix Marie presso la Galleria Ncontemporary (Milano marzo 2022)

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

Pur nella **desolazione** (in questo caso ambientata in un deserto di sale) niente termina mai per davvero: senza dubbio si modifica, assume nuove forme, si può trasformare radicalmente...

Alla fine del film la nascita di un bambino lascia uno spiraglio di speranza tutta rivolta all'esponente (futuro) di una fragilissima umanità, che deve (e dovrà inevitabilmente e improcrastinabilmente) innanzitutto prendersi cura della sua

umana natura, stando più a contatto con il Pianeta e con le sue vulnerabilità, quasi sempre dovute a nostri depauperamenti¹⁶. Basterebbe (almeno per una fase di consapevolezza iniziale) avere un po' di "sale in zucca", come si usa dire in termini proverbiali¹⁷.

Anche nelle nostre lacrime abbiamo *tracce saline*: piangiamo per lenire le nostre ansie, per eliminare qualcosa che percepiamo come estraneo o che comunque vorremmo

¹⁶ Durante lo svolgimento del film a più riprese si fa menzione della professione del padre del ragazzo e il riferimento all'estrazione del petrolio è inequivocabile così come l'immagine che colse l'avvenuto disastro ambientale sul tablet nelle mani del ragazzo stesso, a cui il genitore aveva commissionato la redazione di un apparato testuale biografico che rendesse nota delle attività concluse sulla Terra prima dello sfacelo.

In riferimento a quanto sopra accennato è possibile menzionare il documentario monumentale dedicato all'opera del fotografo Sebastião Salgado di Wim Wenders: esso tratta le condizioni dei lavoratori nel mondo, le migrazioni umane e i luoghi ancora non contaminati dalla modernità nonché la vita dei popoli africani: il *Sale della terra* (questo è il titolo del documentario del 2014) riguarda l'irragionevolezza umana che rischia di mettere a repentaglio lo splendore del pianeta e la varietà dei suoi abitanti.

In ultimo si fa notare come il cognome del fotografo, Salgado, in brasiliano significhi "salato".

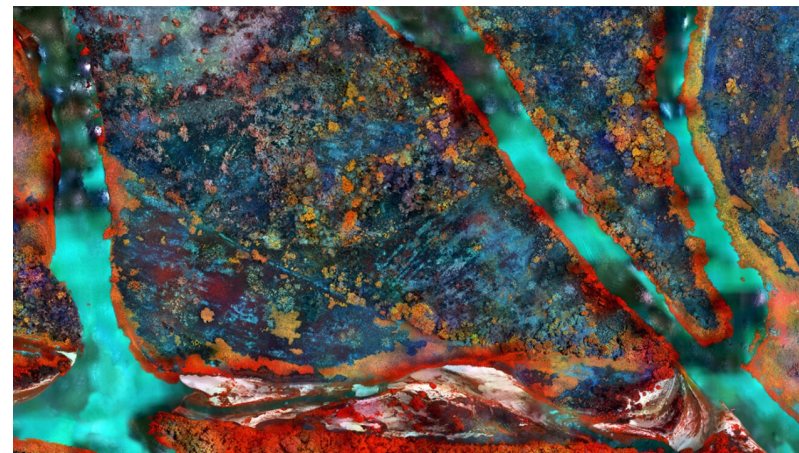
Riguardo a comportamenti scellerati è possibile citare il fotografo vincitore del Prix Pictet Space nel 2017, Richard Mosse, l'autore del progetto artistico *Tristes Tropiques*, i cui scatti attraverso tecnologie satellitari e immagini multispettrali documentano l'ecocidio e i danni ambientali perpetrati nell'Amazzonia brasiliana. Lavorando sul tema della visibilità e sul modo in cui siamo abituati a vedere, pensare e intendere la realtà, l'irlandese impiega anche tecnologie di derivazione militare, che stravolgono totalmente la rappresentazione fotografica, per creare immagini che colpiscono per estetica e per etica allo stesso tempo. "Quando attraverso la bellezza, strumento più affilato per far provare qualcosa alle persone, si riesce a raccontare la sofferenza e la tragedia, sorge un problema etico nella mente di chi guarda, che si ritrova confuso, impressionato, disorientato. L'invisibile diventa visibile, in tutta la sua natura conflittuale", ha dichiarato Mosse.

¹⁷ Oltre alla saggezza proverbiale è assodato scientificamente che la corretta trasmissione di impulsi elettrici nell'intero sistema nervoso avvenga grazie al sodio: del sale quindi non possiamo farne proprio a meno.

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**

eliminare. Tante lacrime vengono versate anche dai personaggi di *The end*; stando alle derivazioni da lingue antiche e protoindoeuropee, è interessante notare come il termine “lacrima” sia originato da *dakryma*, che a sua volta rimanda alla *luce* (sembra anche essere associato a Diktyinna, dea del parto e della luce, per l'appunto, venerata soprattutto a Creta in luoghi simili a caverne perché in connessione con la natura più selvaggia).

Se per conoscere un uomo bisogna mangiare *sette salme di sale*, come scrisse Verga ne *I Malavoglia*, punti di non ritorno e *ultimatum* per adottare condotte ambientali ecosostenibili e sono stati annunciati e pertanto risulta davvero impossibile aspettare ancora.



R. Mosse, *Burnt Pantatal II*, 2020 dalla serie *Tristes Tropiques*

Il Pantanal, la più grande zona umida tropicale del mondo, continua a subire incendi devastanti (oltre 760.000 ettari di vegetazione sono stati interessati dalle fiamme): la siccità e la gestione inadeguata degli incendi debilitano la più grande pianura alluvionale del pianeta dall'ecosistema unico.

“Dopo aver perso il suo **sapore**, a null’altro servirà il sale che ad essere gettato via e calpestato dalla gente”¹⁸ quando questa non verrà attornata completamente dalla sua stessa catasta fuori misura, accumulata e capitalizzata senza senno.

Sotto il cielo stellato abbiamo ancora modo di trovare tracce di luce (e non solo lacrime *inacidite* della Terra): cogliendo il suggerimento dell’epilogo di *The end*, assonanze formali possono essere scorte tra opere di arte visiva e l’immagine ipotetica del *brodo primordiale*, che ancora una volta testimonia la forza della vita a vincere sul resto, su tutto quanto resiste (se davvero c’è e può esistere ancora).

Perfino in un paesaggio desertico come quello del Mar Morto, la cui sterilità viene compensata dalla galleggiabilità, è possibile assistere alla creazione, nonostante le territorialità (Israele, Giordania e Cisgiordania), i conflitti e l’uomo ostaggio delle sue stesse convinzioni e bramosie.

In un continuo affastellamento di valli di lacrime e fitte trame di aridità e interessi, il timore è che il fondo della lingua¹⁹ si sia del tutto assuefatta dell’amaro che incombe: in definitiva che sapore ha oggi il nostro quotidiano esistere?

¹⁸ Si è preso spunto dal versetto (Mt 5, 13) per proseguire la frase e dar seguito ad una considerazione.

¹⁹ Il terzo posteriore, cioè la base della lingua, percepisce principalmente il gusto *amaro*.

**L'oro bianco: il valore del sale tra ricchezze e privazioni
di Azzurra Pizzi**



C. de Predis, *La fine del mondo*, miniatura dalle *Storie di San Gioacchino, Sant'Anna, di Maria Vergine, di Gesù, del Battista e della fine del mondo*, 1476, Torino Biblioteca Reale



M. Colazzo, *Dialogo della Natura*, 2015, olio su tela

Alcuni testi di riferimento

- *Mimmo Paladino. In scena*, a cura di C. Spadoni (Catalogo della mostra, Ravenna Loggetta lombardese e Santa Maria delle Croci 20 marzo 17 luglio 2005), Cinisello Balsamo (MI) 2005
- J. Podlecki, *Wieliczka: la miniera storica di salgemma*, Cracovia 2007
- Aa. Vv., *Sigalit Landau. Salt years* (Catalogo della mostra, Museum der Moderne Salzburg 2019), Berlin 2019
- B. Corà – K. M. Arneodo, *Pier Paolo Calzolari: ballata bianca*, Arezzo 2020
- *Richard Mosse. Displaced: migrazione, conflitto, cambiamento climatico*, a cura di U. Stahel (Catalogo della mostra, Bologna Fondazione MAST 7 maggio – 12 settembre 2021), Bologna 2021

Azzurra Pizzi è una dottoressa specialista in beni storico-artistici. Si è formata nell'ambito delle scienze dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con una tesi magistrale sulla permanenza di tendenze all'astrazione nelle arti dal mondo antico fino alle manifestazioni artistiche più contemporanee meditando anche sull'influenza esercitata dalle arti cosiddette primitive.

È maturata nel campo del settore dell'arte contemporanea presso l'Università di Siena conseguendo il diploma di specializzazione con una tesi sulle sculture di Mirko Basaldella e Pietro Consagra nella Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Le ultime ricerche hanno condotto la studiosa a relazionarsi fattivamente con il dipartimento laboratoriale dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e ad approfondire, oltre a temi relativi all'impiego di tecniche diagnostiche funzionali allo studio di beni culturali, aspetti legati alle modalità peculiari di conservazione e restauro adottate per l'arte contemporanea. Inoltre ha avuto modo di entrare in

contatto con diversi artisti contemporanei eterogenei, quali Pablo Echaurren, Maria Dompè, Francesca Cataldi, Marco Colazzo, Sauro Cardinali e Michele De Luca. Interessata ai temi cruciali della narrazione dell'arte nel sistema museale e attenta ai metodi museografici e museologici, ha frequentato il minor in critica e curatela d'arte presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha curato eventi espositivi, tra cui la mostra tenutasi presso la Basilica di San Francesco in Assisi: *Papale papale. Maupal nella città di Francesco*, e la mostra presso il Pontificio Santuario della Scala Santa di Roma: *Roma. Crocevia di pellegrinaggio e umanità*. Di recente ha redatto uno studio storico-monumentale relativamente ad alcune sale del Piano nobile del Palazzo del Quirinale. [...] Palazzo del Quirinale.

Ha conseguito l'attestato di frequentazione del corso nazionale sull'accessibilità ai beni culturali presso il Museo Tattile Statale Omero di Ancona.

Ha svolto attività di supporto per i Percorsi per le competenze trasversali e l'Orientamento presso il MAXXI (Museo Nazionale delle arti del XXI secolo).

Fa parte dell'équipe dell'ufficio cultura del Vicariato di Roma. Attualmente vive e studia a Roma, svolge attività di scambio culturale e cura mostre e cataloghi.

Pubblicato nel mese di Maggio 2026

ARACNE

www.aracne-rivista.it

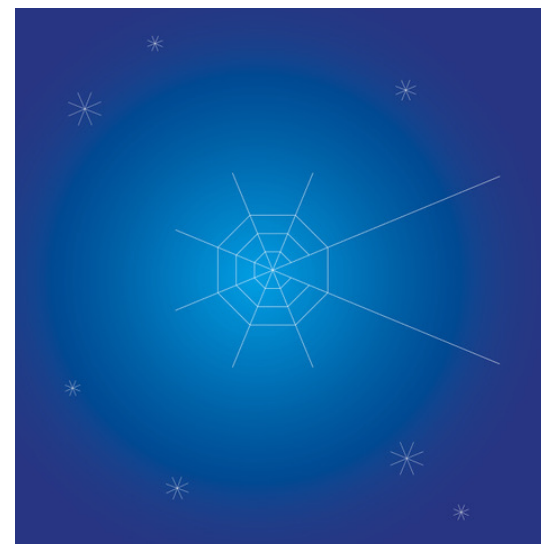
info@aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/aracnerivista>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.



ARACNE  TESSERE LA PACE